

Bozza progettuale del 2/2/2021

DISTRETTO SOCIO-SANITARIO DI TREVISO

AREA RELAZIONE-INCLUSIONE

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA

SCHEMA PROGETTO E PIANO FINANZIARIO

AVVISO PUBBLICO
“PER IL FINANZIAMENTO DI PROGETTI PER IL CONTRASTO DELLA
POVERTA’ EDUCATIVA E IL SOSTEGNO DELLE OPPORTUNITÀ CULTURALI
E EDUCATIVE DI PERSONE MINORENNI”
“EDUCARE IN COMUNE”
CUP J57C20000350001

Dati generali

1 Il cofinanziamento non è richiesto dall’Avviso. Qualora il proponente prevedesse un cofinanziamento non dovrà computarlo nel Piano finanziario, ma valorizzarlo nel § 18 con una sintetica descrizione delle attività che finanzia. Eventualmente, per maggiore chiarezza, è possibile inserire le attività cofinanziate nell’elenco del Piano finanziario previsto nel § 17, valorizzate nei relativi importi, ma non computate ai fini dell’importo totale del progetto.

1

Spazio riservato alla Commissione di ammissione e valutazione

Importo del finanziamento richiesto in euro (€)	Importo dell'eventuale co-finanziamento	
Ente di appartenenza		
Resp. del progetto: Nome e Cognome	Data presunta di inizio progetto Data presunta di fine progetto	
Recapiti: telefono e mail		
Titolo del progetto: Interventi di educativa familiare, domiciliare, territoriale (EDT)	Area tematica Cultura, arte e ambiente Famiglia come risorsa Relazione e inclusione	Area geografica Nord Sud Centro Isole

2. Descrizione degli obiettivi generali

(art. 8, criterio a1. Descrivere sinteticamente la ragion d’essere dell’iniziativa progettuale dal punto di vista socio economico e i conseguenti obiettivi generali che il progetto può contribuire a raggiungere. Si tratta di obiettivi che non devono essere raggiunti esclusivamente tramite il progetto, a anche con il contributo di altri interventi o progetti o programmi.)

Il modello di welfare della Regione del Veneto è finalizzato ad assicurare livelli essenziali ed uniformi di assistenza sanitaria e socio-sanitaria in tutto il territorio regionale attraverso un sistema integrato di erogazione dei servizi socio-sanitari e sociali mediante la gestione unitaria dei servizi sociali in ambiti territoriali omogenei. (art. 2 c. 1 lett. e L.R. 5/96 e art. 128 c. 4 L.R.11/01). L’attuale sistema di integrazione prevede pertanto la gestione unitaria dei servizi socio-sanitari in ambiti territoriali omogenei, tramite le Aziende ULSS.

In particolare alcune aree che sono per loro natura ad elevata integrazione socio sanitaria richiedono un approccio fortemente integrato, dove aspetti strettamente sanitari si intrecciano con aspetti di tipo relazionale, economico, abitativo. Queste aree vengono gestite attraverso la delega da parte dei comuni alle Aziende ULSS, o in alternativa la realizzazione di forme associative tra comuni (DGR 157/10). Lo sviluppo dei distretti socio-sanitari quale centro di riferimento dei cittadini e sede dell’integrazione operativa e professionale (DGR 3242/01) e la costruzione del Piano di Zona quale strumento principe per la programmazione territoriale sono gli strumenti attraverso i quali si realizza l’assistenza integrata socio-sanitaria. Il Comitato dei Sindaci e la figura del Direttore dei Servizi Socio Sanitari fungono quale strumento di raccordo tra ULSS e comuni e di governo dell’intera materia. Nel Piano di Zona del Distretto Socio-Sanitario di Treviso a cui afferiscono i 37 Comuni nell’area Infanzia Adolescenti Famiglia e Minori è previsto che nell’Area Famiglia, Infanzia, Adolescenza, Minori in condizioni di disagio si confermino le priorità d’intervento legate alle condizioni di fragilità emotivo-educativa del nucleo familiare e alle difficoltà e patologie del minore. Si tratta di uno scenario complesso e delicato in cui il rischio evolutivo per i bambini appartenenti a famiglie fragili o addirittura negligenti può evolvere in vera e propria patologia psicologica.

Si rende necessario pertanto che tutte le risorse territoriali, istituzionali e non istituzionali, continuino ad allargare e potenziare il processo di reciproca messa in rete.

Facendo riferimento a quanto sopra, nel periodo di emergenza dovuto alla pandemia Covid 19, si è evidenziato quanto l'intervento delle "educative domiciliari territoriali" sia uno dei più funzionali per supportare i minori e le famiglie fragili potendosi adattare al meglio nelle varie situazioni e permettendo un accompagnamento nell'ambiente di vita delle famiglie stesse. L'attivazione di questo dispositivo permetterà inoltre di far rimanere il minore presso la propria famiglia e il suo ambiente di vita con la conseguente riduzione degli inserimenti in comunità. Inoltre consentirà di frenare alcuni percorsi di marginalizzazione che avrebbero portato alcuni nuclei familiari verso lo sviluppo di patologie relazionali ambientali.

3. Descrizione dell'obiettivo specifico

(art. 8, criterio a1. Descrivere sinteticamente il beneficio tangibile che i destinatari riceveranno dall'attuazione del progetto. Si tratta in sostanza di descrivere lo scopo precipuo del progetto rispetto alle condizioni dei diretti destinatari. A differenza degli obiettivi generali, il progetto è direttamente responsabile del raggiungimento dell'obiettivo specifico.)

Il progetto non si focalizza sui fattori di rischio bensì sui fattori di protezione esistenti all'interno del sistema familiare gli obiettivi specifici sono i seguenti:

- accompagnare il bambino a sviluppare quelle abilità personali e sociali che gli permettono di affrontare i compiti dello sviluppo relativi alla sua età;
- accompagnare i genitori ad apprendere le competenze necessarie per favorire la crescita e il benessere del bambino rispondendo ai suoi reali bisogni;
- accompagnare il bambino e chi si prende cura di lui ad integrarsi in maniera positiva nell'ambiente di vita e trovare in esso le risorse necessarie per il suo benessere.

Chi sono i destinatari	Età dei destinatari	Sono coinvolte le famiglie?	Totale destinatari	Note
Minori, Famiglie, Scuola	6-12 anni over 12 anni	si	50	

4. Descrizione delle attività

(art. 8, criterio a1. Descrivere sinteticamente le azioni e le relative attività che saranno realizzate nell'ambito del progetto per fornire i servizi necessari ai destinatari, nel conseguimento dell'obiettivo specifico. Indicare anche il soggetto che realizza l'attività. Risponde alla domanda: cosa sarà fatto per i destinatari?)

Le attività che si andranno a svolgere saranno le seguenti: 1- conoscenza della famiglia per cui si predispone il progetto di EDT. La conoscenza verrà effettuata attraverso gli strumenti predisposti dalle linee di indirizzo nazionali in materia di tutela minori (PIPP), tale fase implica la realizzazione di una serie di visite, incontri e colloqui con servizi, famiglia, scuola e figure significative del territorio che sono necessari per completare il quadro di valutazione educativa dei bisogni di crescita dei bambini/ragazzi e delle risorse genitoriali/territoriali presenti. In particolare, l'uso di alcuni strumenti specifici permette di facilitare la comunicazione tra operatori e famiglie nell'individuazione dei bisogni dei figli e nella scelta degli obiettivi educativi e delle azioni conseguenti utili alla costruzione di un progetto educativo condiviso, nello specifico proprio durante la fase di avvio della conoscenza tra educatori e famiglia. 2) Negoziazione e micro-progettazione: le osservazioni e i bisogni raccolti da tutti i soggetti coinvolti nel progetto vengono condivisi con la famiglia e con loro si stabiliscono gli obiettivi da perseguire nel corso dell'intervento educativo. Tali obiettivi non sono stabiliti in maniera univoca dall'educatore o dagli altri professionisti dell'equipe multidisciplinare, ma sono negoziati con i familiari; l'attenzione è di scegliere obiettivi spesso piccoli ma realistici (da cui "micro-progettazione"), di esprimerli con un linguaggio chiaro e comprensibile a tutti, devono essere oggettivamente valutabili, hanno una precisa cadenza temporale e vengono esplicitate le diverse responsabilità dei soggetti coinvolti nella realizzazione dell'obiettivo.3) Intervento: è la fase in cui, nella quotidianità degli interventi a casa, si cerca di sostenere la realizzazione della micro-progettazione concordata. L'educatore, oltre a garantire le azioni di cui è responsabile da micro-progettazione, sostiene e monitora i vari soggetti nell'implementazione del progetto e valuta con loro gli esiti. Allo stesso tempo, l'educatore continua ad osservare a condividere ulteriori bisogni che il tempo e le dinamiche fanno emergere, al fine di favorire nuove microprogettazioni in un processo di crescita continua.

Attività	Soggetti esecutori	Affidamento
Costituzione equipe di presa in carico	Servizio sociale comunale, servizio sociale dell'azienda ULSS, privato sociale (educatori coinvolti).	Diretto
Educativa domiciliare/territoriale	Educatori privato sociale o ULSS con partner territoriali (scuola, associazioni)	Diretto

5. Descrizione del coinvolgimento delle persone di minore età e delle loro famiglie nella programmazione, progettazione e attuazione

(art. 8, criterio b3. Descrivere se i destinatari dell'intervento verranno coinvolti nel progetto, in quali fasi: programmazione, progettazione, attuazione, e con quali modalità e/o metodologie)

I minori e le famiglie in quanto destinatari del progetto sono coinvolti in tutte le fasi progettuali fin dall'inizio. Infatti la famiglia nella metodologia proposta diventa protagonista attiva nel raggiungimento degli obiettivi condivisi. La famiglia sarà quindi coinvolta nel processo di conoscenze educativa nella condivisione delle fasi dell'intervento e nel percorso di verifica e monitoraggio. Tale approccio, indicato dalle linee guida nazionali, deve essere perciò ulteriormente implementato e diffuso in tutto il territorio dell'azienda ULSS 2.

6. Descrizione dei risultati attesi

(art. 8, criterio a1. Descrivere sinteticamente i risultati o output previsti dal progetto, in termini di servizi erogati ai destinatari.)

Grazie al progetto proposto le famiglie saranno rinforzate nelle abilità genitoriali e sociali producendo un conseguente miglioramento delle relazioni familiari e del benessere dei minori. Inoltre avranno incrementato le proprie relazioni nell'ambiente prossimale circostanze. La collaborazione con la scuola permetterà ai genitori un rapporto di migliore comprensione che faciliterà l'adesione del minore alle iniziative e agli impegni scolastici incrementando le competenze necessarie per il suo futuro. Il progetto, realizzandosi con la partecipazione attiva del territorio di appartenenza migliorerà l'impegno di tutti gli adulti verso il benessere dei minori e delle loro famiglie e diminuirà le forme di marginalizzazione.

7. Composizione della rete partenariale (a cura del Comune capofila)

(art. 8, criterio b1. Elencare gli enti pubblici e privati coinvolti nell'iniziativa progettuale, come indicati nel modulo A)

1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	
13	
14	
15	
16	
17	
18	
19	
20	

8. Descrizione del modello di cooperazione della rete partenariale

(art. 8, criterio b2. Descrivere sinteticamente il motivo sottostante la composizione del siffatto partenariato, in che modo le loro competenze/funzioni sono di aiuto al progetto, che cosa fanno i partner, il funzionamento della governance ovvero della cooperazione tra il soggetto proponente e i partner e tra i partner.)

Il modello del SEDT avendo le seguenti prospettive fondamentali collabora costantemente con tutti i nodi della rete, in quanto l'attenzione dell'intervento passa dalla protezione del bambino alla protezione dei legami esistenti tra lui, chi si prende cura di lui e il suo ambiente di vita, dove l'obiettivo diventa proteggere, migliorare o potenziare i legami stessi. I partner coinvolti non saranno solo gli educatori ma tutte le risorse che il territorio offre a beneficio dei destinatari: la scuola come istituzione fondamentale e luogo di crescita dei bambini, attraverso la condivisione con gli insegnanti per un migliore adattamento della didattica a favore dei minori, le reti di famiglie con la vicinanza solidale per un supporto territoriale concreto e prossimale, le parrocchie attraverso l'associazionismo e le iniziative comunitarie, le associazioni di volontariato e sportive per dare ai bambini le stesse opportunità di partecipazione.

9. Descrizione degli eventuali punti critici della fase attuativa

(art. 8, criterio a3. Descrivere sinteticamente le eventuali criticità (tecniche, politiche, culturali, ecc.) che il progetto può incontrare nella fase attuativa, le possibili condizioni per prevenirle o contrastarle, le possibili soluzioni da impiegare.)

Tra i vari punti critici si evidenzia: 1. Condivisione accurata e adesione dello stesso modello di intervento (secondo le linee di indirizzo nazionali) 2. Eventuale difficoltà nella cura della rete e delle connessioni tra i vari nodi della stessa. 3. Le risorse economiche da mettere a disposizione adeguate al progetto.

10. Descrizione degli impatti previsti

(art. 8, criterio a2. A partire dall'obiettivo specifico, descrivere sinteticamente in che modo i risultati del progetto impatteranno sui destinatari, determinando un miglioramento del loro benessere.)

Nei destinatari migliorerà: rispetto ai genitori la capacità di prendersi cura dei figli e di rispondere ai loro bisogni e di attivarsi in modo positivo di fronte alle difficoltà, rispetto ai minori verranno potenziate le risorse personali e la capacità di relazionarsi con i genitori e con i pari in modo evolutivo, rispetto all'ambiente si creerà una connessione stabile tra tutti gli attori coinvolti implementando di conseguenza la comunità educante.

11. Descrizione del modello e della metodologia prevista di valutazione dell'impatto sociale

(art. 8, criterio c2. Descrivere sinteticamente la metodologia prevista per la valutazione dell'impatto sociale prodotto dall'intervento, attraverso un set minimo di indicatori di impatto sociale, utili a misurare i cambiamenti attesi nei confronti dei destinatari dell'intervento.)

Diminuzione degli inserimenti dei minori in struttura e in affidamento, diminuzione della dispersione scolastica nei minori in famiglie multiproblematiche, maggior partecipazione alle attività territoriali da parte delle famiglie destinatarie del progetto

12. Descrizione degli aspetti innovativi della proposta

(art. 8, criterio a4. Descrivere sinteticamente il perché la proposta progettuale è innovativa per il contesto sociale, quali sono gli strumenti e le soluzioni innovative previste)

La proposta si rivela innovativa in quanto sa modularsi in modo personalizzato in base alle reali necessità della famiglia, inoltre si è visto come essa ha saputo rispondere in modo proficuo e tempestivo durante i momenti di picco della pandemia. Oltre a ciò si sottolinea la capacità del modello di essere ecologico e prossimale e di ridurre in modo evidente l'istituzionalizzazione dei minori.

13. Descrizione del modello di sostenibilità del progetto dopo i 12 mesi

(art. 8, criterio a5. Descrivere sinteticamente il perché la proposta progettuale è sostenibile nel tempo dal punto di vista finanziario e sociale, quali sono gli elementi distintivi della sostenibilità. Risponde alla domanda: quale è il modello di sostenibilità del progetto? I partner partecipano alla sostenibilità dell'iniziativa? Esistono meccanismi di partecipazione alla spesa da parte dei destinatari? Si prevede la gratuità del servizio?)

Il servizio di EDT sarà a disposizione di tutti i comuni dell'area del Distretto di Treviso e potrà essere finanziata dagli stessi attraverso un fondo comune (fondo minori) e i comuni valuteranno la richiesta di contribuzione delle famiglie destinatarie in base alla loro capacità contributiva.

14. Descrizione degli aspetti che rendono (eventualmente) replicabile il progetto sul territorio

(art. 8, criterio a6. Descrivere sinteticamente le ragioni tecniche che rendono la proposta progettuale replicabile anche in altri contesti territoriali)

Creare una prassi condivisa attraverso il consolidamento di professionalità competenti nell'attuazione di questo modello e rendere operativa l'educativa attraverso l'attivazione dell'UVMD per validare e mettere assieme le molteplici professionalità e risorse provenienti dal territorio di vita del minore.

15. Quadro logico di coerenza del progetto (art. 8, criterio a1. Deve offrire un quadro sintetico e immediato del progetto)

Obiettivo specifico e destinatari		Precondizioni e criticità attuative		
Attivazione "educativa familiare/domiciliare/territoriale" rivolta ai minori e alle famiglie		Formazione e condivisione di un modello metodologico ed epistemologico condiviso		
Attività	Risultati attesi	Indicatori di Risultato	Impatto atteso	Indicatori di Impatto
Formazione	Modello di lavoro condiviso	N. di assistenti sociali dei comuni formati	N. di progetti attivati in collaborazione tra i servizi specialistici e i servizi sociali dei comuni	N. di progetti di educativa attivati su N. di procedure aperte per il Tribunale dei Minori
Creazione di equipe	Attivazioni di un'equipe distrettuale	N. di professionisti coinvolti con diverse professionalità	N. di progetti attivati con modalità multiprofessionale	N. di nuovi progetti attivati su popolazione minore
UVMD multidimensionale	Attivazione istituzionale	N. di professionisti coinvolti con diverse professionalità	N. di progetti attivati con modalità multiprofessionale	N. di nuovi progetti attivati su popolazione minore

16. Cronoprogramma delle attività (Per ogni attività specificare il nome e la durata colorando i box dei mesi corrispondenti)

ATTIVITA'	MESE											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Recepimento finanziamento	x											
Esternalizzazione attività al terzo settore			x									
Attivazione equipe				x								
Presentazione del progetto ai nodi formali e informali della rete assistenziale					x							
Avvio Attività						x	x	x	x	x	x	
Valutazione dei risultati									x	x	x	x
Rendicontazione												x

17. Piano finanziario 2

ATTIVITA'	TIPOLOGIE DI COSTI					
Costi delle risorse umane	Importo €	Costi diretti di funzionamento ³	Importo €	Costi indiretti di gestione e amministrazione (entro 10% dei costi diretti)	Importo €	TOTALE IMPORTI €
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti	A. B. D. C.					

2 Eventuali attività cofinanziate possono essere inserite nella colonna "Attività" e valorizzate nelle colonne successive relative alla "Tipologia di costi". Gli importi parziali, però non devono essere inseriti nella colonna "Totale importi" e quindi non devono essere computati nell'importo totale del progetto.

3 A) Viaggi, vitto e alloggi; B) Materiali e attrezzature; C) Servizi; D) Ristrutturazione immobiliare (<30% finanziamento richiesto)

ATTIVITA'	TIPOLOGIE DI COSTI					
Costi delle risorse umane	Importo €	Costi diretti di funzionamento ³	Importo €	Costi indiretti di gestione e amministrazione (entro 10% dei costi diretti)	Importo €	TOTALE IMPORTI €
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti	A. B. D. C.					

4 A) Viaggi, vitto e alloggi; B) Materiali e attrezzature; C) Servizi; D) Ristrutturazione immobiliare (<30% finanziamento richiesto)

ATTIVITA'	TIPOLOGIE DI COSTI					
Costi delle risorse umane	Importo €	Costi diretti di funzionamento ³	Importo €	Costi indiretti di gestione e amministrazione (entro 10% dei costi diretti)	Importo €	TOTALE IMPORTI €
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti	A. B. D. C.					

5 A) Viaggi, vitto e alloggi; B) Materiali e attrezzature; C) Servizi; D) Ristrutturazione immobiliare (<30% finanziamento richiesto)

ATTIVITA'	TIPOLOGIE DI COSTI					
Costi delle risorse umane	Importo €	Costi diretti di funzionamento ³	Importo €	Costi indiretti di gestione e amministrazione (entro 10% dei costi diretti)	Importo €	TOTALE IMPORTI €
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti Dipendenti	A. B. D. C.					
Consulenti	A. B. D.					

	C.					
--	-----------	--	--	--	--	--

6 A) Viaggi, vitto e alloggi; B) Materiali e attrezzature; C) Servizi; D) Ristrutturazione immobiliare (<30% finanziamento richiesto)

18. Descrizione della coerenza del Piano finanziario

(art. 8, criterio c1. Descrivere sinteticamente il piano finanziario evidenziando gli aspetti di coerenza delle voci di costo rispetto alla dimensione dell'intervento e al tipo di attività previste)

Firma del Legale rappresentante*

.....

*si ricorda di firmare digitalmente con firma elettronica avanzata o con firma elettronica qualificata